

IL TURISMO SOSTENIBILE E SLOW NELLE AREE PROTETTE

L'ITALIA, NEL 2021, È IN EUROPA IL PAESE CON IL MAGGIOR NUMERO DI RICONOSCIMENTI CETS, UNA CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ ELABORATA DA EUROPARC FEDERATION, ASSOCIAZIONE CHE RAGGRUPPA OLTRE SEICENTO ENTI PARCO E SOGGETTI IMPEGNATI NELLA CONSERVAZIONE. UNO STRUMENTO UTILE PER VALORIZZARE IL SISTEMA PARCHI E RISPETTARNE GLI ECOSISTEMI.

Le presenze turistiche nelle aree protette aumentano costantemente, un trend che va gestito con cura per evitare che il "successo" turistico dei parchi, in Italia e in Europa, si trasformi in un boomerang per la tutela degli ecosistemi. Turismo sostenibile vuol dire soprattutto rispetto per gli habitat naturali e per la biodiversità, e quindi avere il senso del limite che, per le aree protette, può significare anche numero chiuso per alcune zone.

Già nel 2014 l'Unione mondiale per la conservazione della natura (Iucn) aveva stabilito che nelle aree protette la tutela della biodiversità poteva e doveva andare a braccetto con forme di sviluppo sostenibile. Il turista, quando decide di visitare un parco, crea un indotto economico importante: dorme, mangia, vuole muoversi in maniera sostenibile, fa acquisti e visita i borghi nei pressi delle aree protette. La sua presenza è un importante fattore di sviluppo, ma allo stesso tempo occorre che egli si adatti all'ambiente e non il contrario, altrimenti si rischia di trasformare anche le aree protette in giganteschi luna park.

La pressione sui parchi è molto forte. Nel 2019, prima della pandemia, si erano registrate 27 milioni di presenze turistiche nelle aree protette italiane che determinavano 105 mila posti di lavoro e movimenti per 5,5 miliardi di euro¹. E il Covid-19 non ha frenato la voglia di visitare i parchi, al contrario. Tutti i segnali parlano di un aumento dei flussi dopo i *lockdown*.

Mobilità sostenibile e sicurezza

Creare un turismo rispettoso degli habitat significa anche favorire il contatto e le relazioni con le comunità e riscoprire il valore del tempo rallentando i ritmi di vita invece che traslarli nell'esperienza



turistica e viverla freneticamente. La sostenibilità del turismo si misura anche nella sua modalità di svolgimento e nella capacità di creare un contatto "reale" fra il turista e il contesto naturale in cui si trova.

Su questo terreno acquista particolare importanza l'aspetto che riguarda la mobilità verso e all'interno delle aree protette. Solo per citare un esempio fra i tanti: il recente intervento nell'altopiano di Castelluccio di Norcia, nel Parco dei Monti Sibillini, ha cambiato completamente il modo di fruire la bellezza della fioritura primaverile. Le strade che costeggiano i campi erano ridotte a immensi parcheggi, addirittura con danni alle colture. Con la chiusura al traffico veicolare, grazie a una rete di navette e al servizio di prenotazione, la visita è diventata più *slow* per il turista e più sostenibile per l'ambiente. Interventi di questo genere si stanno diffondendo dai grandi parchi alpini a quelli prospicienti il mare. Anche se rimane

aperto il grande tema di come raggiungere le aree protette: favorire il trasporto su ferro con adeguate reti di interscambio è fondamentale, così come il sostegno che il sistema dei parchi da sempre offre allo sviluppo delle grandi ciclovie e ai cammini nord-sud ed est-ovest.

Oltre ad agire sul tempo e sulla mobilità, va presa in considerazione anche l'intensità dell'esperienza. Chi va in natura molto spesso "guarda ma non vede"; per questo motivo Federparchi raccomanda il più possibile le visite guidate, condotte da guide esperte dei luoghi, della biodiversità e della cultura locale. La guida aiuta nella scoperta del territorio, fa conoscere le piante e gli animali che si incontrano, individuandone le tracce e illustrando il loro modo di vivere, arricchendo in tal

1 Parco Alpi Apuane, via Vandelli.

modo l'esperienza emotiva dell'escursione turistica.

Vi è anche un altro aspetto per cui la guida riveste un ruolo fondamentale: quello della sicurezza. In natura il rischio zero non esiste, qualsiasi tipo di attività deve essere svolta avendo consapevolezza del percorso, del meteo, avendo un abbigliamento adeguato e, dove occorre, l'attrezzatura necessaria. Vale soprattutto per la montagna, ma anche per la collina, i laghi e le aree marine.

La Carta europea del turismo sostenibile

Al fine di favorire un turismo orientato alla sostenibilità si sta diffondendo in Europa la Carta europea del turismo sostenibile nelle aree protette (Cets). Una certificazione di qualità elaborata da *Europarc Federation*, l'associazione europea che raggruppa oltre seicento fra enti parco e soggetti impegnati nella conservazione e di cui Federparchi è la sezione italiana. Più che l'attestato in sé si tratta di un percorso condiviso che coinvolge tutti i soggetti interessati: il parco, gli enti locali, le associazioni presenti sul territorio e gli operatori del settore. Federparchi fornisce supporto e spesso segue gli enti parco nell'iter di certificazione, anche grazie all'importante funzione del Ministero per la Transizione ecologica per ciò che riguarda le aree protette nazionali. La Cets, inoltre, viene riconosciuta come requisito che consente l'accesso ad alcune risorse aggiuntive come quelle per le zone economiche ambientali (Zea).

La Cets è articolata in parti successive e, dopo che il Parco l'ha ottenuta (*Cets Parte 1 – Certificazione dei Parchi*), può a sua volta riconoscere come sostenibili, se impegnati in attività concrete, anche gli operatori economici del turismo attivi localmente (*Cets Parte 2 – Certificazione degli operatori del turismo*); infine il Parco può coinvolgere i propri operatori certificati in attività di collaborazione con tour operator del turismo che possono a loro volta ricevere la certificazione di



FOTO: FEDERPARCHI

1

sostenibilità (*Cets Parte 3 – Certificazione dei tour operator*).

Servono impegno e dedizione per ottenere e mantenere questo riconoscimento che, una volta acquisito, offre una garanzia di qualità per quanto riguarda la gestione dei flussi nei parchi e il tipo di offerta che viene presentata ai visitatori.

I risultati poi si vedono. L'Italia, nel 2021, risulta il paese in Europa con il maggior numero di aree protette che hanno ricevuto la Cets, con 44 aree certificate di cui 21 sono Parchi nazionali². Al secondo posto c'è la Spagna con 29. In Europa sono 112 in tutto le aree protette che l'hanno ottenuta; una garanzia per chi vuole conoscere ed esplorare la natura nel pieno rispetto della biodiversità.

Al 31 dicembre 2021 hanno ottenuto la Carta per la prima volta le seguenti aree protette: Parco naturale regionale delle Alpi liguri; Parco nazionale Isola di Pantelleria; Parco nazionale del Vesuvio. Hanno invece rinnovato: il Parco nazionale delle Cinque Terre, il Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e il Parco nazionale Arcipelago toscano.

La Carta prevede l'elaborazione di strategie e piani d'azione particolareggiati per il territorio con l'obiettivo di produrre benefici per le comunità e per l'ambiente nel massimo rispetto degli ecosistemi. Vediamo nel dettaglio i tre step³.

La Parte I coinvolge l'ente parco e gli *stakeholder* locali, prevede il piano di azione per il turismo sostenibile, articolato su cinque anni e aggiornato e integrato nella fase di rinnovo.

La Parte II riguarda la certificazione, per tre anni, delle strutture turistiche locali con una metodologia che prevede disciplinari di attività parametrati in funzione delle diverse esigenze e caratteristiche del territorio.

La Parte III della Cets prevede, infine, il coinvolgimento dei *tour operator* (o di soggetti analoghi) in grado di costruire e vendere proposte turistiche in aziende certificate che operano nelle aree protette certificate.

Non è un percorso semplice né breve, ma sicuramente si tratta di uno strumento utile a valorizzare quel bene comune costituito dal sistema dei parchi.

A cura di Federparchi

NOTE

¹ Unioncamere, dati aggregati 2015

² L'elenco aggiornato delle aree protette certificate Cets in Italia è online sul sito federparchi all'indirizzo www.federparchi.it/pagina.php?id=30

³ La documentazione, i dettagli e le linee guida per le 3 fasi della Cets sono disponibili sul sito www.federparchi.it/pagina.php?id=27

